

SVILUPPO SOSTENIBILE E ANTICORRUZIONE: BUONE PRATICHE DAL TERRITORIO

POSITION PAPER GOAL 16

Background

L'evento nazionale del Festival dello Sviluppo Sostenibile dedicato al Goal 16 si è tenuto mercoledì 6 giugno nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, è stato organizzato dal gruppo di lavoro, in collaborazione con Fondazione Prioritalia e Centro di Studi e Iniziative Culturali Pio La Torre per soffermarsi sull'importanza della legalità e responsabilità di ognuno, istituzioni e imprese per uno sviluppo sostenibile del Paese e sulle modalità e mezzi della società civile utili per affrontare gli ostacoli a una società giusta, inclusiva e sconfiggere le barriere alle attività produttive.

Temi chiave

Questo documento presenta e riassume i temi, le opinioni, le posizioni, le idee e le proposte emerse in sei capitoli: istituzionale, imprenditoriale, legislativo, civico, politico, educativo.

L'Agenda 2030 è basata sul principio di giustizia e su quello della relazione intergenerazionale. Per assicurare istituzioni efficaci, forti e trasparenti e realizzare una società più giusta e priva di disuguaglianze occorre combattere la corruzione che ostacola lo sviluppo e la stabilità economica del Paese. La cultura della legalità è fondamentale per poter raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

Obiettivi

Prevenzione, sensibilizzazione e cambiamento culturale.

Diffondere la cultura della legalità

Rinnovare la Pubblica amministrazione e costruire spazi di pubblico confronto.

Proposte

1. Serve un forte impegno delle imprese per applicare valori etici. Le aziende medio-piccole adottino certificazione della propria integrità (vedi BIF di Transparency International).
2. L'inserimento dell'educazione civica come parte dell'educazione allo sviluppo sostenibile in tutte le scuole.
3. Mantenere la lotta alla mafia al centro delle campagne elettorali, dei programmi e dell'agenda politica a tutti i livelli, come anche nei media.

PARTNER

MAIN MEDIA PARTNER

MEDIA PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

CON IL CONTRIBUTO DI

A livello istituzionale

- 1.1 Necessario ripensare la **struttura delle istituzioni**, alla loro **efficienza per assicurare giustizia**, in molti casi minata da un'impostazione organizzativa (per esempio gli assessorati) che risale all'800.
- 1.2 Istituire comitati interstrutturali a livello regionale e cittadino per lo sviluppo sostenibile.
- 1.3 Necessario cercare di introdurre il concetto di **sviluppo sostenibile tra i principi costituzionali**.
- 1.4 Definizione e coordinamento a livello istituzionale di strutture che perseguano la **Lotta alla corruzione nei settori amministrativi e legali**. Attraverso gli organismi nazionali anticorruzione garantire che il comportamento dei **dipendenti pubblici** sia valutato e sottoposto a **codici di condotta**. Così anche il sistema per gli **appalti pubblici** siano parte integrante delle politiche di prevenzione.
- 1.5 Applicare senza deroghe e scorciatoie i principi dello **stato di diritto** perché le autorità pubbliche proteggano i cittadini e facciano valere la legge e il controllo sul territorio.
- 1.6 Introdurre coordinamento civico delle associazioni locali per fare pressione sulle istituzioni.
- 1.7 Contrastare comportamenti prodromici di fenomeni corruttivi e gli abusi di potere in tutte le loro forme.

A livello imprenditoriale

- 2.1 Serve un forte **impegno delle imprese**: dignità del lavoro, dignità delle Imprese, queste devono applicare i valori etici e di responsabilità sociale perché sono parte integrante del tessuto civile e produttivo di una comunità.
- 2.3 Serve un'economia del nuovo umanesimo, che metta al centro delle scelte imprenditoriali le relazioni tra le persone, capendo che la tecnologia è uno strumento e non un fine.
- 2.4 Favorire un'imprenditorialità non più basata sulla competitività e sul profitto ma sul **ritorno del valore per la comunità in cui l'impresa opera**, sulla dimensione qualitativa, sul senso etico della missione dell'impresa. Tutto ciò non trova riscontro negli indicatori del PIL e per questo è necessario cambiare i parametri con cui si misura lo sviluppo e rifarsi al **metodo del Bes**
- 2.4 Creare gruppi di condivisione di buone pratiche su trasparenza e anticorruzione (come il Business integrity forum di Transparency International) e creare progetti in comune.
- 2.5 Sensibilizzare le aziende medio piccole sull'utilità di **certificare/autocertificare la propria integrità/etica** per restare partner considerati affidabili sul piano internazionale. In pratica: favorire la creazione di una rete di aziende produttrici/fornitrici disposte a lavorare solo con chi certifica la propria aderenza a un codice di produzione etico ed è pronto a sottoporsi a un sistema di controllo reciproco. Diffondere questo tipo di rete in altri settori della società civile e favorire l'istituzione di premi o bonus per chi adotta questo metodo e ne diffonde l'uso tra le aziende e gli enti con cui lavora (PMI Integrity kit).

A livello legislativo

- 3.1 Il **senso civico** fa bene alla collettività ed è il dovere di tutti i cittadini, va promosso e tutelato a livello legislativo e ordinamentale
- 3.2 Consolidare outcome da **Confisca e recupero beni sequestrati al crimine organizzato**: buona pratica che al momento viene esportata in altri paesi (attualmente in applicazione in Libia, Tunisia, Egitto).
- 3.3 Affinare la ricerca su effetti della corruzione su imprese e attività produttive, **ruolo della corruzione nel rafforzamento del crimine organizzato**.
- 3.4 Introdurre legislazione specifica e settoriale per il **Contrasto al lavoro nero**

3.5 **Buona legalità** o “legislazione intelligente e temperata” per incentivare le persone a seguire il codice, dunque produrre norme e leggi con oneri non troppo elevati per favorirne applicazione a tutti i livelli

3.6 Introdurre **sanzioni per imprenditori e amministratori collusi**, che assicurino e attestino la loro pericolosità sociale facendo in modo che tale sanzione funga da disincentivo per l'emergere di nuove condotte corruttive e per i tentativi di contaminazione mafiosa.

3.7 **Riconoscere e garantire tempestivamente i diritti**, proteggendone le libertà fondamentali, di quei cittadini che si prestano individualmente o in gruppo ad azioni di denuncia e contrasto “civico” alle pratiche di corruzione e mafia.

Collaborazione tra istituzioni e società civile

4.1 Necessaria **maggiore sinergia tra istituzioni e società civile** per attuare un approccio più inclusivo: creare gruppi di lavoro informali per facilitare lo scambio di informazioni e la consapevolezza diffusa tra gli stakeholder e analizzare implementazione e condotte applicative delle leggi anticorruzione, anche a livello locale.

A livello politico

5.1 **Mantenere la lotta a corruzione e mafia al centro delle campagne elettorali, dei programmi e dell'agenda politica a tutti i livelli come anche nei media** (dare massima amplificazione e visibilità a condotte virtuose in chiave anticorruzione).

5.2 L'importanza della **prevenzione**: fare pressione ai partiti perché come criterio di condotta politica non candidino persone con condanne o processi in corso.

5.3 Sviluppare soprattutto a livello territoriale indirizzo politico e azioni di contrasto al fenomeno del caporalato, così come contro la tratta di essere umani (anche internazionale), collegata il più delle volte a chi lucra sui fenomeni migratori.

A livello culturale educativo

6.1 L'importanza della **divulgazione**: continuare a sensibilizzare e educare alla legalità e alla lotta alla mafia, fornendo gli strumenti cognitivi più adatti per conoscere e interpretare la complessità del fenomeno già in età scolare.

6.2 **Diffondere e promuovere le buone prassi e la propensione alla responsabilità sociale e all'impegno civico come fattori di contrasto di antivalori quali l'omertà, la collusione e l'opacità.**

6.3 **Sensibilizzare le giovani generazioni al valore della legalità, e dell'educazione civica in modo da promuovere una cultura del rispetto dell'altro, dell'inclusione in chiave anti violenza e anti bullismo anche focalizzando alcuni nuovi strumenti abilitanti (es. open data, accesso civico, FOIA,.) in grado di garantire maggiore interazione e scambio tra giovani e Amministrazioni pubbliche e dello Stato.**